

## IL FUTURO DEL PORTO

Diktat del ministro Costa  
«Via sulle alternative  
per le navi da crociera»

«E' necessario che tutte le soluzioni siano sottoposte a Via». Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa, alla Camera, mette dei paletti sul futuro della navi da crociera a Venezia. Ma è guerra aperta anche sul rialzo dell'isola delle Tresse per scavare i canali commerciali: gli ambientalisti dicono che non si può fare, i lavoratori domani saranno davanti alla sede della Salvaguardia.

a pagina 10

# «Grandi navi, Via sulle ipotesi» Guerra sull'isola delle Tresse

## Diktat di Costa. I comitati: rialzo vietato. Pressing di Brugnaro su Franceschini

**VENEZIA** Il Comitato non si terrà il 20 dicembre, ma a gennaio. La conferma ufficiale è arrivata ieri. «L'hanno rinviato giustamente - ha commentato il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro - per organizzarsi un po', per capire cosa vogliono proporre». Ma il tema delle grandi navi - non solo quelle da crociera, ma anche quelle commerciali - resta caldissimo. Ieri il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini, a Venezia per la riapertura dei Giardini Reali, ha ribadito che si vuole arrivare alla riunione «con un passo avanti concreto e molto significativo», mentre il suo collega di governo Sergio Costa ha parlato a lungo davanti alle commissioni congiunte Ambiente e Trasporti della Camera, mettendo dei paletti importanti. «E' necessario che tutte le possibili soluzioni siano sottoposte a Via», ha sottolineato il ministro dell'Ambiente, ricordando che l'unico progetto ad aver superato questo passaggio è stato il terminal di scalo alla bocca di Lido di Cesare De Piccoli e del gruppo Duferco. «Le grandi navi resterebbero escluse dal transito all'interno

della laguna», ha aggiunto.

Ma ha anche rivelato che in una riunione tecnica al ministero dei Beni Culturali dello scorso 6 dicembre si è affrontato il tema delle «alternative provvisorie», dato che l'urgenza di togliere le grandi navi dal «cuore» della città è legata anche al recente vincolo paesaggistico della Soprintendenza sul bacino di San Marco e sul canale della Giudecca, «al quale si sta pensando di dare prossimamente piena attuazione individuandone le misure prescrittive». Costa ha poi aggiunto che, in attesa della soluzione, non è stata mandata la risposta all'Unesco: la scadenza sarà l'1 febbraio.

Il ministro ha poi parlato del Protocollo fanghi e del Piano morfologico della laguna, che risalgono ai primi anni Novanta e che dopo un iter di anni di lavoro sono in dirittura d'arrivo. «Abbiamo convocato una riunione per superare le criticità sollevate e pervenire a una versione finale - ha detto Costa - Siamo vicini». La scorsa estate il testo del Provveditorato alle opere pubbliche era stato inviato a Roma, ma l'Ispra e un paio di direzioni dell'Ambien-

te hanno fatto delle osservazioni: ora si sta cercando la quadra. «Il protocollo rappresenta lo strumento indispensabile per la corretta gestione dei sedimenti lagunari e quindi per la corretta attività di manutenzione e scavo dei canali», ha aggiunto il ministro. «Due passaggi fondamentali per poter pensare al futuro del Porto - osserva il deputato del Pd Nicola Pellicani - Bisogna affrontare il tema dei limiti dello scalo, alla luce dell'entrata in funzione del Mose e del gigantismo navale».

Un passaggio fondamentale sarà anche quello di domani in commissione di Salvaguardia, dove arriva il contestatissimo progetto sull'isola delle Tresse. Il Porto vuole rialzarla e metterci un milione di metri cubi di fanghi scavati, ma le associazioni Italia Nostra, Venezia Cambia, Ecoistituto e Altro Lido hanno scritto una lettera ai membri della Salvaguardia, in cui sottolineano

che l'isola è cresciuta grazie alle deroghe dell'allora commissario Roberto Casarin, ma che le norme vigenti impediscono di toccarla. L'allora presidente del Magistrato alle Acque Felice Setaro, nel lontano 1993/94, aveva posto il limite addirittura a 2 metri (oggi è a 9,50 e si ipotizza di salire a un massimo di 12 e mezzo), mentre il protocollo fanghi del

1993 vietava «innalzamenti di isole» e la legge speciale del 1973 «ulteriori opere di imbonimento». Ieri Brugnaro si è però intrattenuto a lungo con Franceschini per cercare di convincerlo dell'importanza del via libera agli scavi. «Parliamo di migliaia di lavoratori», gli ha detto. Quegli stessi che, spinti dai sindacati di ca-

tegoria, domani saranno in corteo davanti alla sede della Salvaguardia.

**A. Zo.**

**In corteo**

Domani la decisione in Salvaguardia. Lavoratori davanti alla sede

**Pellicani**  
Bisogna affrontare il tema dei limiti per il futuro del Porto

